

30 ottobre 2023

**LECCO** (cmc) Secondo Legambiente non è Lecco a tenere alta la bandiera dell'ecosistema urbano salutare. Anzi, la città ha fatto un tonfo precipitando dalla 54esima posizione (senza infamia e senza lode) all'83esima. E questo non poteva far altro che innescare le polemiche fra chi vorrebbe la chiusura del lungolago e chi invoca soluzioni alternative.

«Nel contesto - spiega l'assessore all'Ambiente e alla Mobilità **Renata Zuffi** - tutte le città lombarde hanno registrato un aumento dell'inquinamento dell'aria causato dal traffico. Legambiente ha preso in considerazione 19 indicatori divisi per tipologia (fra cui i rifiuti dove siamo sopra la media e il fotovoltaico dove risultiamo allo stesso livello degli anni precedenti) e quella dell'inquinamento atmosferico pesa più di tutte. Il nostro non è un traffico urbano, ma giornalmente abbiamo 45mila veicoli che attraversano Lecco da Nord a Sud e non esistono strade alternative. Abbiamo anche una Superstrada con i flussi della Tangenziale Est di Milano. Certo chiudere il lungolago sarebbe bello, ma possibile solo se avessimo un traffico urbano; non possiamo dimenticare che il mezzi pesanti transitano su quella strada. Non potremo mai competere con Ferrara (la città delle biciclette, ndr). C'è anche da dire che le città più in alto alla classifica, come Mantova, sono quelle che sono partite più di vent'anni fa a mettere in atto le politiche ambientali e oggi raccolgono i frutti».

Invece, per **Alessio Dossi** di Ambientalmente la chiusura del lungolago... si può fare.

«Abbiamo ascoltato con cura il dibattito che si è aperto sul tema della pedonalizzazione del lungolago - dichiara - E' sicuramente un tema complesso e delicato per ragioni tecniche: è vero che alcuni mezzi pesanti con carichi infiammabili, non potendo transitare sul tratto Civate-Pradello (e dunque nel tunnel) per ragioni di sicurezza, hanno oggi il passaggio obbligato sul lungolago. E' chiaro dunque che finché Anas, soggetto che parrebbe titolato all'adeguamento di tale tratto, non interviene all'interno dell'attraversamento saremo destinati sempre a vedere il nostro lungolago come inevitabile punto di passaggio di molti mezzi. Eppure ci sembra che non possa e non debba fermarsi qui la storia. Noi crediamo che sia certamente interesse di tutti, inclusi i commercianti

GIORNALE DI LECCO  
LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023

LECCO | 5

Secondo l'assessore Zuffi è impossibile vietare il transito alle auto, ma per Dossi si può fare



Il lungolago di Lecco, all'altezza di Palazzo delle Paura, intasato di autotrambi in entrambi i sensi di marcia

Chiudere il lungolago per ridurre lo smog: un'ipotesi (fantasiosa?) che divide Lecco

30 ottobre 2023



Renata Zuffi



Alessio Dossi

del nostro centro città, sognare un lungo lago pedonabile».

Ma per farlo «serve avere la forza come sistema città, che non è composto solo dal Comune, di spingere per l'apertura di un tavolo tecnico che apra a questa necessità. Che provi a dialogare con Anas, Provincia, Vigili del Fuoco e tutte le altre realtà coinvolte per chiedere una soluzione che risolva il problema di quel tratto che include il tunnel. E lo si faccia come richiesta coesa di tutte le parti che formano una città, per cambiarne il volto. E i mezzi normali potrebbero trovare, a tendere, soluzioni di percorribilità alter-

native come già propone di fare il Piano Generale del Traffico Urbano. Avremmo un lungolago che porta passeggio, bellezza, la giusta lentezza e anche risorse economiche a chi ha delle attività in quei luoghi».

E conclude: «Basta osservare i processi di pedonalizzazione che hanno riguardato il centro di Lecco, con piazza XX Settembre e piazza Cermenati. Chi oggi tornerebbe indietro? Chi oggi proporrrebbe di farle ritornare parcheggi perché così le persone hanno più posto per arrivare comodamente in centro a consumare qualcosa?».

## Città più green: Lecco sprofonda

Netto balzo indietro nella classifica annuale di Legambiente relativa all'ecosistema Urbano

La classifica	Dispersione idrica	Piste ciclabili	Alberi
<b>83</b>	<b>+25%</b>	<b>3,1</b>	<b>12</b>
Posizione di Lecco	Nel capoluogo	Metri ogni 100 ab	Ogni 100 abitanti
Il capoluogo lariano ha fatto un balzo indietro rispetto allo scorso anno quando era 54esima	Si considera fisiologica una dispersione inferiore al 10-15% mentre a Lecco è oltre il 25%	Invece sul fronte della auto ci sono 61 auto vetture ogni 100 abitanti.	A Mantova invece ad esempio ci sono 95 piante ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica

**LECCO** (fvr) A innescare la discussione sull'opportunità o meno di chiudere il lungolago cittadino per ridurre lo smog a Lecco è stata la pubblicazione della classifica delle città più green d'Italia. Si tratta dell'annuale ricerca di Legambiente e Ambiente Italiano sull'Ecosistema urbano. 105 (ovvero i capoluoghi di provincia) le città finite finite sotto esame. E, in generale c'è anche qualche timido segnale positivo. Non per Lecco che, anche quest'anno, non brilla in classifica, anzi precipita in 83esima posizione. A livello Lombardo peggio di noi fa solo Monza che è all'84esimo posto.

Ma in base a quali criteri Lecco ha raggiunto un piazzamento così poco virtuoso? Come specificato da Legambiente, i parametri che determinano la classifica delle performance ambientali dei Comuni di Ecosistema Urbano 2023 di Legambiente sono 19 e prevedono l'assegnazione di un punteggio massimo teorico di 100 punti, costruito caso per caso sulla base di obiettivi di sostenibilità. I punteggi assegnati per ciascun indicatore identificano il tasso di sostenibilità della città reale rispetto a una città ideale (non troppo utopica visto che esiste almeno un capoluogo

che raggiunge il massimo dei punti assegnabili per ognuno degli indici considerati).

La media del punteggio dei capoluoghi sale e si attesta a 56,41%, tre punti in più di quella dello scorso anno (53,41% ed era 53,05% due anni fa). Quota 100 non è raggiunta da nessuna città e, a differenza della passata edizione, dove nessuna città riuscì a superare quota 80, quest'anno ci riescono in tre: Trento, Mantova, Pordenone.

Lecco, quindi, che due anni fa si è posizionata 64esima, salendo fino al 54° posto nel 2022, nel report di quest'anno ha peggiorato nettamente le sue performance ambientali. Il punteggio ottenuto dalla città è del 46,27%.

Diversi gli indicatori che rendono la nostra performance negativa ad esempio la dispersione idrica. Si tende a considerare fisiologica una dispersione idrica inferiore al 10-15% dell'acqua immessa in rete mentre a Lecco è oltre il 25%. Male anche la qualità dell'aria. Per una visione d'insieme della qualità dell'aria, come sempre negli ultimi anni, Legambiente ha diviso la città in cinque classi: nella prima, la migliore, compaiono quelle che rispettano tutti i

nuovi valori guida OMS - più restrittivi rispetto alle norme UE - per PM10, PM2,5 e NO2. Nell'ultima compaiono invece i centri urbani che superano per almeno due parametri i limiti della normativa comunitaria sia per PM10 e PM2,5 che per NO2 e O<sub>3</sub>. Lecco è nella quarta classe su cinque ovvero insufficiente.

E le piste ciclabili? I metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti è di 3,1 mentre ci sono 61 auto ogni 100 abitanti. Sul fronte del verde a Lecco ci sono 12 piante ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica esattamente come a Roma... a Mantova sono 95. Bene invece la raccolta rifiuti con la differenziata oltre il 65%.

Guardano al quadro generale Trento guida la graduatoria per performance ambientali seguita da Mantova e Pordenone. Al settimo posto Cosenza, prima città del Sud, alle sue spalle Cagliari 16° e Oristano 22°. Roma è solo 89esima, fanalino di coda per Caltanissetta (103 °), Catania e Palermo (entrambe 105 °). Oscillazione in negativo per Milano al 42esimo posto (la scorsa edizione era al 38esimo posto), per Firenze che scivola al 53esimo posto e Genova al 58esimo posto.

30 ottobre 2023

Riva, Confcommercio  
«Non si risolve  
il problema  
con la serrata»



Alberto Riva

**LECCO** (fvr) «Ritenere che la soluzione all'inquinamento sia data dalla chiusura alle auto del lungolago è quanto meno fantasioso. Se siamo finiti all'83esimo posto nella classifica di Legambiente i motivi andrebbero cercati altrove... Di certo il peggioramento complessivo della viabilità cittadina con ingorghi e code ovunque ha contribuito, e non poco, ad innalzare i livelli di smog in città».

Non ha dubbi **Alberto Riva**, direttore di Confcommercio Lecco: una eventuale serrata del lungolario non capovolgerebbe una situazione che, evidentemente si è incancrenita tanto da far meritare a Lecco i bassifondi della classifica in tema ambientale. Non solo ma sarebbe anche una soluzione impraticabile visto che «alcuni mezzi pesanti, comprese le autobotti, non possono transitare dall'attraversamento della Ss36 e quindi, se non potranno passare dal lungolago, dovranno essere dirottati nelle vie del centro. Per altro, oltre a spostare il problema, secondo Riva, il lungolago chiuso ne creerebbe un altro: «Oggi come oggi vorrebbe dire mettere in ginocchio negozi e esercizi del centro, creando difficoltà ai cittadini, ai turisti e alle persone che per lavoro arrivano a Lecco. E' semplicemente infattibile. Poi se vogliamo fare un ragionamento complessivo, serve una strategia che tenga conto di diversi fattori che passano in primis da una rete di parcheggi davvero funzionale e fruibile oltre che da una revisione profonda della mobilità cittadina».